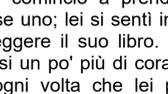
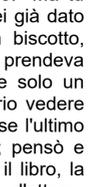


strumento informale di collegamento per comunità cristiane, referenti vicariati fsfl2020, gruppi, singoli, associazioni etc ... della Valtellina, Valchiavenna, Alto Lago e Mandellasco

n° 3/2020



Ciao a tutti,



In questo Natale abbiamo bisogno di riscoprire le cose semplici come il raccontare una storia ...

Una ragazza stava aspettando il suo volo in una sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare per molto tempo, decise di comprare un libro per ammare il tempo. Comprò anche un pacchetto di biscotti. Si sedette nella sala VIP per stare più tranquilla. Accanto a lei c'era la sedia con i biscotti e dall'altro lato un signore che stava leggendo il giornale. Quando lei cominciò a prendere il primo biscotto, anche l'uomo ne prese uno; lei si sentì indignata ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro. Tra sé pensò: "Ma tu guarda, se solo avessi un po' più di coraggio gli avrei già dato un pugno...". Così ogni volta che lei prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, senza fare un minimo cenno ne prendeva uno anche lui. Continuarono fino a che non rimase solo un biscotto e la donna pensò: "Ah, adesso voglio proprio vedere cosa mi dice quando saranno finiti tutti!". L'uomo prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà! "Ah!, questo è troppo!"; pensò e cominciò a sbuffare indignata, si prese le sue cose, il libro, la sua borsa e si incamminò verso l'uscita della sala d'attesa. Quando si sentì un po' meglio e la rabbia era passata, si sedette in una sedia lungo il corridoio per non attirare troppo l'attenzione ed evitare altri dispiaceri. Chiuse il libro e aprì la borsa per infilare dentro quando nell'aprire la borsa vide che il pacchetto di biscotti era ancora tutto intero nel suo interno. Senti tanta vergogna e capì solo allora che il pacchetto di biscotti uguale al suo era di quel uomo seduto accanto a lei che però aveva diviso i suoi biscotti con lei senza sentirsi indignato, nervoso o superiore, al contrario di lei che aveva sbuffato e addirittura si sentiva ferita nell'orgoglio.

Quante volte nella nostra vita mangeremo o avremo mangiato i biscotti di un altro senza saperlo? Prima di arrivare ad una conclusione affrettata e prima di pensare male delle persone, guarda attentamente le cose, molto spesso non sono come sembrano!

A presto e buon Natale.

Monia, Loris, don Annino, don Andrea



Aggiornamenti fsfl2020, Caritas, PSL o altro dalla Diocesi

Investi in solidarietà: La campagna di sensibilizzazione del Fondo diocesano di Solidarietà Famiglia Lavoro 2020. <http://sociale.diocesidicomo.it/investi-in-solidarieta/>

Se potete condividere sui social la campagna del FSFL 2020: <https://www.facebook.com/pastoralesocialecomo> <https://twitter.com/PSLComo>



SIAMO TUTTI SULLA STESSA BARCA. DAVVERO?
 Ci sono famiglie che a causa del Covid hanno perso lavoro, autonomia e dignità. Altre invece non sono state risparmiate, almeno economicamente, dagli effetti devastanti della pandemia. Hanno infatti una buona riserva di titoli bancari di riserva.

E IO, SU CHE BARCA SONO?
 Se sei fra chi non ha subito particolari danni economici e magari hai le tue spese di lavoro ridotte in questi mesi, in cui siamo tutti in crisi, ti invitiamo a dare un contributo, anche modesto, e a fare un investimento in solidarietà sostenendo il Fondo della Diocesi.

oltre 250 famiglie della nostra Diocesi sono già state aidate ma abbiamo bisogno di te per poter festeggiare i prossimi 4000 mesi!

DONA ORA...

- ✓ Attraverso il conto corrente intestato a "Fondazione Caritas Solidarietà" e Servizio CLIENTI: IBAN: IT 96 0323 0200 000 000 016577 (il contributo è deducibile in base alla seguente normativa fiscale)
- ✓ Consegnando un'offerta al tuo parroco

Un progetto realizzato da:

Avvento 2020: la Diocesi sostiene progetti Caritas per l'infanzia in **Venezuela, Sud Sudan** e nei **Balcani**. <http://caritas.diocesidicomo.it/2020/12/02/avvento-2020-la-diocesi-sostiene-progetti-caritas-per-linfanzia-in-venezuela-sud-sudan-e-nei-balcani/>

Il nuovo **InformaCaritas** su "il Settimanale della Diocesi di Como". <http://caritas.diocesidicomo.it/2020/12/01/sul-settimanale-della-diocesi-di-como-la-nuova-pagina-caritas-del-26-novembre-2020/>

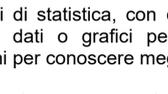


Don Alberto Fasola, nuovo assistente spirituale e pastorale della Caritas diocesana. <http://caritas.diocesidicomo.it/2020/12/09/don-alberto-fasola-nuovo-assistente-spirituale-e-pastorale-caritas/>

I tre brevi dialoghi-intervista voluti dalla **Pastorale Sociale diocesana**, da **Caritas** e da **Centro di Etica Ambientale Como - Sondrio** e realizzati con la preziosa collaborazione di **Teleunica** su temi molto influenzati anche dall'emergenza sanitaria in corso: le nuove e vecchie povertà, l'ambiente, il lavoro, l'etica sociale e ambientale.

- Don Alberto Vitali - <http://sociale.diocesidicomo.it/scarti-umani-e-sociali-o-fratelli-tutti/>
- Don Magnoni e don Romano - <http://sociale.diocesidicomo.it/il-pianeta-che-speriamo-ambiente-lavoro-futuro/>
- Prof. Carlo Modonesi - <http://sociale.diocesidicomo.it/etica-ambientale-lenciclica-laudato-si/>

Tutti i numeri di "Occhio da Samaritano" li trovi su: <http://sociale.diocesidicomo.it/category/materiali/>



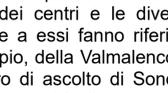
Bibbia e società

Libro di Giona (cap 1,1-3,3,10,4,1-4)

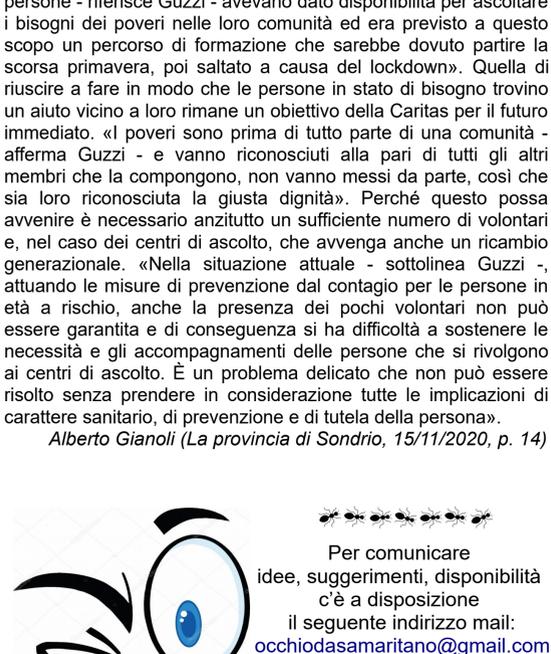
Fu rivolta a Giona figlio di Amittai questa parola del Signore: «Alzati, va'; a Ninive la grande città e in essa proclama che la loro malizia si salta fino a me». Giona però si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore ...

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu indispettito. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per ciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».

Mi piace il profeta Giona, anche se, devo ammetterlo, non è certamente il personaggio più simpatico della Scrittura. Mi piace perché mi somiglia, e, forse, somiglia anche alle nostre comunità. Come a Giona, noi siamo stati affidato un messaggio da proclamare, da annunciare "sui tetti", le stesse carenze strutturali fatte emergere dalla pandemia, la crisi di una fede e di una religiosità ridotte al privato ci mettono di fronte all'esigenza di costruire una convivenza basata su altri valori (ci ricordiamo ogni tanto dell'economia del dono?). solo che anche noi come Giona non vogliamo fastidi, non vogliamo che vengano sconvolti i principi che ci permettono, rinunciando ai nostri, di andare d'accordo con tutti. E così a fronte di una profonda esigenza di cambiamento, di apertura di nuove strade, di ripensamento degli stessi fondamenti delle nostre comunità, noi, come Giona, prendiamo la nave diretta a Tarsis lontani dal Signore. Non facciamo niente di male, per carità, semplicemente facciamo altro. Invece di dire la verità, cioè che stiamo grattando il fondo del barile, preferiamo rifugiarsi nell'andrà tutto bene, o nel desiderio che tutto torni come prima, pur sapendo benissimo che non sarà così. "Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e ne venne in mare una tempesta tale che la nave stava per sfasciarsi" (Giona 1,4). Non mi piace fare il catastrofista, né il depresso, ma quanto pensiamo che possa durare il giochino di nascondere la testa sotto la sabbia commentando encicliche che non abbiamo intenzione di tradurre in scelte di vita comunitaria e varando iniziative che durano da Natale a Santo Stefano, assorbendo energie senza cambiare nulla? Forse è arrivato il momento di andare a Ninive (magari passando dalla balena), non è che questo guarirà le nostre paure ma almeno avremo qualcosa da dire di incisivo e una vita che valga davvero la pena di essere vissuta.



Intervallo: Anche Dio ride



Prassi, progetti, parole e pensieri belli e buoni

Niente inaugurazione ufficiale, almeno per il momento, rimandata a causa dell'attuale situazione sanitaria. Ma da inizio settembre è già operativa la nuova sede del centro di ascolto, condivisa in via Bassi, nei pressi del convitto femminile, con l'ufficio della Caritas diocesana competente per il territorio della provincia di Sondrio, Alto Lario e Mandellasco. «Una presenza che rafforza l'impegno di Caritas nella prospettiva di presidiare meglio il territorio, rispondere ai bisogni e accompagnare le comunità nel prendersi cura dei propri poveri, in un tempo in cui il cambiamento non solo è auspicabile ma necessario - affermano gli operatori Loris Guzzi e Monia Copes -. Le attività svolte saranno l'ascolto e l'accompagnamento delle povertà in supporto all'attività del centro di ascolto, il coordinamento dei servizi e delle formazioni Caritas a sostegno delle comunità nello stare accanto agli ultimi». La centralità dell'ufficio, anche per la collocazione geografica, mira a favorire i contatti con il territorio e permette per il capoluogo di «attivare e curare quelle reti di relazione che nell'ambito locale possono produrre restituzioni significative e specifiche alle domande dei bisogni che si potranno intercettare in forma di collaborazione e condivisione con le istituzioni e altre realtà locali già attive - spiegano Guzzi e Copes -. Non da ultima l'opportunità di attivare un osservatorio, in collaborazione con i centri di ascolto distribuiti sull'area di competenza, valutando quanto verrà raccolto dagli strumenti messi a disposizione dalla Diocesi di Como, come il Fondo diocesano di solidarietà». Compito del nuovo ufficio della Caritas sarà quello di trasmettere e declinare in chiave locale le iniziative diocesane, ma anche quello di restituire una lettura della realtà territoriale. Gli operatori diocesani in servizio negli spazi di via Bassi, ricavati da quello che era l'appartamento del vicario episcopale, oltre ai momenti di presenza, garantiscono la loro reperibilità da lunedì al venerdì al numero 0342.1892900, a cui rispondono dalle ore 8 alle 18. Allo stesso recapito, in giorni e orari diversi, è possibile registrare un messaggio attraverso il quale essere successivamente ricontattati. Lasciata la sede di via Carducci, dove fu aperto nel 1992, in via Bassi ora ha sede anche il centro di ascolto. «Si sono trovati dei locali accoglienti e più ampi in cui proseguire nell'ascolto delle persone in difficoltà, primo luogo di incontro delle povertà - spiegano Loris Guzzi e Monia Copes -. Una stanza per l'accoglienza, arredata con una libreria, e due sale predisposte all'ascolto, consentono ai volontari di garantire un servizio meglio predisposto a ricevere le persone, permettendo di gestire meglio i tempi, in caso di maggiore affluenza». Vista l'attuale situazione di emergenza sanitaria, i colloqui avvengono solo per appuntamento al centro di ascolto. Nei giorni e negli orari di apertura (martedì, dalle 15 alle 18, e venerdì, dalle 9 alle 12) si raccolgono le richieste, quindi le persone vengono chiamate in un secondo momento, per evitare più presenze nei locali. In qualsiasi momento, allo 0342.515018, è possibile lasciare un messaggio in segreteria telefonica, per essere poi ricontattati appena possibile. Rimane invece invariata la sede del magazzino per la distribuzione viveri alla Piastra, anche se questa attività oggi è principalmente in carico ad Emporion, Croce Rossa e Immensa.

Alberto Gianoli (La provincia di Sondrio, 15/11/2020, p. 14)

Diamo i numeri!!!

Senza essere esperti di statistica, con quel che offre la rete, proviamo con pochi dati o grafici per volta a raccogliere elementi e impressioni per conoscere meglio i nostri territori.

Quanti saremo?

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

COMO (saldo naturale 2019: - 1886 cfr. tabella)

LECCO (saldo naturale 2019: - 1060 cfr. tabella)

SONDRIO (saldo naturale 2019: - 735 cfr. tabella)

Se ti servisse qualche altro dato lo trovi su <http://dati.istat.it/index.aspx>

Approfondimenti

Aumentano le situazioni di povertà causate dalla pandemia e dal lockdown. «Anche chi in primavera era riuscito a resistere, ora fa fatica», afferma Loris Guzzi, referente per Valtellina e Valchiavenna dei Centri di ascolto della Caritas diocesana. «Le situazioni croniche di povertà sono rimaste tali e quali - spiega Guzzi -, ma vive una maggior fatica chi aveva intrapreso tirocini formativi, progetti di avvio al lavoro o guadagnava qualcosa con piccoli lavoretti anche in nero. Ora queste persone non dispongono più di quelle poche risorse che permettevano loro di pagare l'affitto o le bollette delle utenze». Cominciano ad emergere povertà anche tra commercianti e lavoratori nel mondo della ristorazione e del turismo. Per loro la Caritas attinge al Fondo diocesano di solidarietà, istituito la scorsa primavera in memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus, pensato per dare sostegno alle persone che si trovano in una situazione di difficoltà economica e occupazionale creata o aggravata dalla crisi legata all'attuale pandemia. «Le richieste sono relativamente poche nella nostra provincia - riferisce Loris Guzzi -. Per ora sono state 24, per metà pervenute da cittadini italiani, e sono stati erogati sostegni economici per un importo complessivo di 23.700 euro». Solo una parte dei circa 155 mila euro distribuiti su tutto il territorio della Diocesi per 179 richieste complessive. «In Valtellina e Valchiavenna - riflette Guzzi - il Fondo di solidarietà da tanti non è ancora conosciuto e, inoltre, c'è anche un fattore positivo, quello delle reti familiari che ancora tengono. Chi è in difficoltà si rivolge ai parenti e per orgoglio fatica a rivolgersi alla Caritas». Nei centri di ascolto di Bormio, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna, l'attenzione verso i bisogni del territorio non è mai venuta meno. Tuttavia, «con la limitazione degli spostamenti tra un paese e l'altro - spiega Guzzi - la distanza tra le sedi dei centri e le diverse comunità che per competenza territoriale a essi fanno riferimento si è rivelata un limite. Chi è, ad esempio, della Valmalenco ha spesso fatto fatica a raggiungere il centro di ascolto di Sondrio. Questo ha aperto una riflessione sull'opportunità di una presenza più diffusa, con l'ipotesi di istituire un primo ascolto e aiuto nelle stesse comunità». Un auspicio che nasce da incontri di formazione che la Caritas, negli anni scorsi, ha organizzato sul territorio. «Alcune persone - riferisce Guzzi - avevano dato disponibilità per ascoltare i bisogni dei poveri nelle loro comunità ed era previsto a questo scopo un percorso di formazione che sarebbe dovuto partire la scorsa primavera, poi saltato a causa del lockdown». Quella di riuscire a fare in modo che le persone in stato di bisogno trovino un aiuto vicino a loro rimane un obiettivo della Caritas per il futuro immediato. «I poveri sono prima di tutto parte di una comunità - afferma Guzzi - e vanno riconosciuti alla pari di tutti gli altri membri che la compongono, non vanno messi da parte, così che sia loro riconosciuta la giusta dignità». Perché questo possa avvenire è necessario anzitutto un sufficiente numero di volontari e, nel caso dei centri di ascolto, che avvenga anche un ricambio generazionale. «Nella situazione attuale - sottolinea Guzzi -, attuando le misure di prevenzione dal contagio per le persone in età a rischio, anche la presenza dei pochi volontari non può essere garantita e di conseguenza si ha difficoltà a sostenere le necessità e gli accompagnamenti delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto. È un problema delicato che non può essere risolto senza prendere in considerazione tutte le implicazioni di carattere sanitario, di prevenzione e di tutela della persona».

Alberto Gianoli (La provincia di Sondrio, 15/11/2020, p. 14)

Per comunicare idee, suggerimenti, disponibilità c'è a disposizione il seguente indirizzo mail: occhiodasamaritano@gmail.com

